

Per il « buco » dei 10 miliardi

Banco di Napoli: per la truffa ricercato il vicedirettore dc

Mandato di cattura per Angelo Ferrara emesso dalla magistratura campana Fidi facili concessi a 4 società fantasma e al finanziere d'assalto Ambrosio

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Angelo Ferrara, vice direttore del Banco di Napoli, doroteo, noto dirigente del CIP (Gruppi aziendali della DC) è la fantomatica « talpa » che favorì la clamorosa truffa dei dieci miliardi ai danni del più grosso istituto di credito pubblico del Mezzogiorno.

Su ordine di cattura della Magistratura napoletana è adesso ricercato in Italia e all'estero e deve rispondere dei gravissimi reati: truffa aggravata, falso e associazione per delinquere.

Contro i responsabili della truffa, alcuni dei quali da tempo arrestati, altri, come Ferrara, latitanti, il Banco si è intanto costituito parte civile assistito dall'avvocato Palmieri. Angelo Ferrara, il cui peso politico all'interno dell'istituto è stato assai consistente nel passato recente, era per la verità già ricercato su ordine di cattura della magistratura di Pescara per un'altra truffa di quattro miliardi ai danni della locale sede del Banco.

Fidi facili erano stati concessi in questo caso a quattro società fantasma intestate ad Anselmo Giacometti, funzionario dell'istituto, attualmente in posizione, e Franco Ambrosio, il famoso finanziere d'assalto.

Alcune di queste società erano d'altronde legate a filo doppio con lo stesso Ferrara. Una di queste in particolare risultava ubicata nella stessa sede del CIP di Napoli. Ma le voci di un rapporto tra la truffa di Pescara e

quella successiva dei telex sono ancora più inquietanti. Non si esclude infatti che una parte dei dieci miliardi dovette servire a coprire il buco di Pescara.

Due gli elementi a sostegno di questa ipotesi. Il primo è che l'unica banca in cui i truffatori riuscirono effettivamente a prelevare il danaro (un piccolo istituto di credito di Zurigo) è la stessa utilizzata da Ambrosio per i suoi traffici. Il secondo è che pochi giorni appena dopo il prelievo in Svizzera, un importo quasi corrispondente viene versato nella sede di Pescara a favore di una delle società fantasma.

I magistrati napoletani hanno inoltre accertato che i telex della truffa erano in effetti assolutamente autentici: loro stile (e cioè il cifra riservata in calce agli ordini di pagamento) risultano del tutto regolari. Proprio per questo si cercava la « talpa », che per forza di cose aveva dovuto agire dall'interno del Banco e ad alti livelli. E che i sospetti fossero appuntati su Angelo Ferrara, dirigente proprio dell'ufficio esteri, da cui erano partiti i telex, era noto da tempo.

Ferrara si era reso irrimediabilmente da almeno un paio di mesi e risultava ufficialmente « assente ingiustificato » dal lavoro, passibile per questo del licenziamento in tronco. Doroteo di ferro e vice direttore dal 1970, zedeva di protezione all'olocauste e amicizie in casa dc.

p. m.

Pifano e i missili: a L'Aquila a luglio il processo d'Appello

L'AQUILA — Inizierà il 2 luglio prossimo a L'Aquila il processo d'appello per la vicenda dei lanci missili sequestrati a Pifano e agli altri due autonomi romani. Il dibattimento di primo grado, come si ricorderà, si svolse a Chieti alla fine di gennaio e si concluse con la condanna dei tre autonomi per detenzione di armi.

Per il nuovo processo saranno approntate eccezionali misure di sicurezza: è di pochi giorni fa la notizia che l'FLEP, l'ala più ultrazionista del fronte popolare palestinese, ha rivendicato la proprietà dei lanci missili trovati in possesso a Pifano e ne ha chiesto l'immediata restituzione. Gli ordigni sono attualmente custoditi dalle autorità militari in una sede sconosciuta e quasi sicuramente non saranno esibiti in aula.

Oltre al processo dei missili si svolgerà a L'Aquila anche quello, sempre di secondo grado, per la strage di Patrica. L'inizio di questo dibattimento è fissato per il 30 giugno. In primo grado furono condannati tre dei quattro (uno morì nell'agguato) componenti del commando che uccise il procuratore di Frosinone e due uomini della scorta. Nei giorni scorsi sono pervenute minacce da parte delle BR al difensore d'ufficio dei tre terroristi condannati.

In aula

Da domani la Camera esaminerà il progetto di riforma della PS

ROMA — Inizierà domani la Camera la discussione in aula del progetto di riforma della Polizia, licenziato dalla commissione Interni alcune settimane fa. Il calendario dei lavori sarà deciso oggi dalla conferenza dei capigruppo, ma i partiti avevano da tempo concordato di iniziare subito, cioè l'11 giugno, l'esame di tale progetto. Il Presidente della commissione, onorevole Mammì, relatore in aula, ha dichiarato che « non solo la discussione deve iniziare in fretta, ma anche concludersi rapidamente, come è stato auspicato ».

Anche secondo il gen. Pelsani, esponente di punta del costituente sindacato unitario dei poliziotti, « i tempi sono ormai maturi per una definitiva approvazione della riforma, prima delle ferie estive ». Pelsani auspica poi che la Camera « recepisca le critiche, espresse — non solo dal movimento dei lavoratori di polizia ma anche dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Montecitorio — al testo del progetto varato dalla commissione Interni, soprattutto in merito al potere dei carabinieri come autorità di pubblica sicurezza ed al coordinamento tra le diverse polizie ».

Uno dei nodi politici da sciogliere è costituito, come è noto, dal collegamento tra il futuro sindacato di polizia e la Federazione unitaria. I sindacati e i partiti di sinistra chiedono che sia rimosso ogni impedimento in proposito. « Non si può vietare — ha detto il gen. Pelsani in un collegamento tra i poliziotti ed il resto dei lavoratori, che già esiste politicamente, anche se non a livello organizzativo ».

Per la pioggia

Incidente mortale sulla « Torino-Milano »: due morti

VERCELLI — Due persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in un incidente automobilistico avvenuto ieri sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Villarholt. Le vittime sono Claudio Carboni, 32 anni, e Carla Bolognini, di 27 anni, entrambi residenti nel capoluogo piemontese. I feriti sono Mario Carboni, 40 anni, fratello di una delle vittime, e Maria Manfrinato, 16 anni, anch'essi abitanti a Torino.

I quattro, secondo quanto hanno finora accertato gli agenti della Polizia, viaggiano, a bordo di una « Alfa duemila », sulla corsia per una pozzanera. Ha sbagliato procedendo a « zizezz » per qualche decina di metri si è poi capotata. A presta re i primi soccorsi sono stati alcuni automobilisti di passaggio.

Getta la figlia dalla finestra

AGRIGENTO — Un marittimo, Salvatore Camilleri di 25 anni, dopo una lite con la moglie, Carmela Vella di 18 anni, ha lanciato in strada da un balcone al terzo piano la figlioletta Rosaria di 6 mesi. Il fatto è avvenuto a Licata. La piccola, subito soccorsa dagli stessi genitori e da alcuni vicini di casa, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Agrigento. I sanitari le hanno riscontrato trauma cranico, frattura di un femore e sovrappeso di lesioni interne. Il Camilleri è stato arrestato mentre si trovava al capezzale della figlioletta.

LETTERE all'UNITÀ

Il giovane emigrato: col PCI ho imparato a combattere il terrorismo

Cara Unità,

ho letto il 30 maggio le affermazioni fatte durante un comizio elettorale in Calabria dall'on. dc Vita Napoli. Dire che sono rimasto « inorridito e pucco » per il mancato personaggio e i luoghi dove esercita la sua professione di raccattatori per la DC, ho poi finito col non meravigliarmene più di tanto.

Il caro onorevole afferma che la responsabilità del « dramma umano » è ricaduta sull'on. Donat Cattin ricade sul PCI. E aggiunge: « Se cerchiamo le responsabilità dobbiamo ricordare i tanti giovani emigrati nei grandi città del Nord nelle quali il PCI negli anni fra il '68 e il '72 ha offerto quella che si chiama l'ideologia della violenza contro la DC e contro lo Stato ». Dunque, io sono un giovane del Sud, dello stesso paese (partitop) dell'on. dc e chiedo al mio concittadino, cosa è stato fatto in tutti questi anni di vostro malgoverno, affinché i tanti giovani e non soltanto giovani, invece di emigrare, potessero vivere e lavorare nella terra nata accanto alla propria famiglia? Niente! Non è violenza tutto ciò? Ora con le sue fanfaronate elettorali, viene a cercare responsabilità dove sa di non trovarne; le vada a cercare altrove, magari in Borgata Parella a Torino, che il nostro onorevole conosce molto bene.

A me, giovane emigrato dal Sud, il PCI ha sempre insegnato a combattere e la violenza politica ed il terrorismo da qualsiasi parte esso provenga e prova né sia che quando fu rapito e poi in seguito assassinato l'onorevole Aldo Moro, io ero in piazza San Carlo a Torino con la bandiera del PCI in mano, a difendere con la mia presenza, unita a quella di tanti altri giovani meridionali, lo Stato e la libertà. On. Vita Napoli, le chiedo: in quei momenti dov'era? Come può vedere, non tutti i figli sono terroristi.

GIUSEPPE MURICO
operaio della FIAT (Torino)

Pero colpisce che anche l'Unità non dia a questi fatti un rilievo proporzionato a quello che dedica, giustamente, al « dissenso » nei Paesi del « socialismo reale ». Cito l'esempio ultimo dell'attentato a Vernon E. Jordan Jr. che, sulla scia degli eccidi di Miami, per poco non ha fatto la fine di Martin Luther King. Credi davvero che il posto dedicato dall'Unità alla notizia sia proporzionato a quello che, giustamente, verrebbe dedicato alla notizia di un ulteriore sopruso a Sacharov?

Avv. VITTORIO PASSERINI (Ferrara)

Blocco degli scrutini e lotte « selvagge » che non risolvono i problemi

Cara direttore,

L'esercizio del diritto di sciopero nel pubblico impiego ha sempre dato adito a malumori ed incomprensioni nella opinione pubblica, tanto più isolati e corporativi sono stati gli interessi da difendere. Mentre in questi ultimi anni, i sindacati CGIL-CISL-UIL hanno affrontato la questione dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero con un ampio dibattito interno, aiutando proprio nei pubblici servizi un codice di comportamento che tiene conto delle esigenze della collettività e ricercando all'interno delle Confederazioni stesse la solidarietà degli altri lavoratori; di contro i sindacati autonomi hanno teso ad un inasprimento delle forme di lotta.

« Aquila selvaggia », « locomotiva selvaggia », « lettiga selvaggia », « cattedra selvaggia » e via selvaggiando altro non erano che creature di quel sindacalismo autonomo che, in un momento particolare della nostra vita politica nazionale e di grave crisi economica, spingevano sul pedale demagogico della difesa ad oltranza degli interessi corporativi e di casta.

Quest'anno, a suonare la carica nella scuola, che è il settore che più ci interessa da vicino, sono stati i presidi incaricati aderenti al CANPI, un'associazione di categoria a carattere nazionale. Senza entrare nel merito delle rivendicazioni che tali lavoratori portano avanti, anche se all'interno delle stesse Confederazioni ci sono posizioni abbastanza articolate, non ci sentiamo di condividere appieno le forme di lotta adottate dal CANPI a sostegno della sua politica rivendicativa. Sono state proclamate ben sei giornate di sciopero il 15-28-29-30 aprile e il 2-3 maggio. Nello stesso tempo venivano attuate forme di ostruzionismo e boicottaggio.

Tutti ricorderanno l'appello dei sindacati, dei partiti e della stessa magistratura rivolto ai cittadini di colmare per stroncare il crimine. Il comunista Guido Rossa ha raccolto l'appello e ha pagato con la propria vita. Il democristiano Donat Cattin con il suo silenzio ha protetto suo figlio Marco. E' chiaro che collaborare vuol dire rischiare.

Donat Cattin non ha collaborato, anzi ha facilitato probabilmente la fuga di un terrorista. Guido Rossa, che pure aveva una famiglia da tutelare, ha collaborato pagando con la vita.

CELESTINO OMBRA (Asti)

Soltanto 500 abitazioni reperite con la legge del '78

Fallito il piano per costruire alloggi ai militari di carriera

Ogni trasferimento diventa un dramma - Resa difficile la mobilità del personale - La « leggina » approvata dal Senato - Proposte del PCI in Parlamento

ROMA — In Italia il problema della casa è uno dei più assillanti. Per i militari di carriera sta diventando da qualche tempo un vero e proprio dramma. Ogni trasferimento — e durante la carriera sono molti — comporta una spesa spesso insormontabile, con gravi conseguenze per l'efficienza delle Forze armate e per il morale dei suoi uomini. I 18 mila alloggi in uso alla Difesa (quelli di « servizio » sono soltanto 13.800; gli altri, appartamenti ex INCIS, per militari, sono in gran parte occupati da pensionati) non sono assolutamente sufficienti. Gli stati maggiori sostengono che ne occorrerebbero almeno 50 mila, per fare fronte alle esigenze dettate dalla mobilità dei quadri.

Come risolvere un problema così spinoso? La legge varata nel settembre del '78, che prevedeva la costruzione di alloggi su aree demaniali e l'acquisto di case di tipo economico (spesa complessiva prevista 275 miliardi in dieci anni), è praticamente fallita. Solo poche cifre: all'inizio dell'anno erano stati reperiti meno di 500 alloggi privati, mentre gli altri dati in appalto (tutti da costruire nella base navale di Taranto), non raggiungono i 120. La situazione da allora non è cambiata gran che. Si comprende perciò il grave malcontento che serpeggia fra gli ufficiali e i sottufficiali.

La questione della casa ai militari è al centro di un serrato confronto tra le forze politiche e parlamentari. Al Senato è stata approvata di recente una proposta di legge unitaria (firmata dai senatori Tolomelli e Corallo, PCI; Giust, DC; Lepre, PSI; Pasti, Sinistra indipendente), che modifica e integra due leggi precedenti: la 497 di cui abbiamo fornito alcune cifre, e quella sul piano decennale per

la casa. La nuova legge si propone due obiettivi fondamentali: l'ampliamento delle possibilità di realizzazione delle fini perseguite dalla citata legge 497 relativamente alla sua operabilità all'interno dei piani di zona; il potenziamento degli strumenti d'intervento a favore dei Comuni, allo scopo di far acquisire ad essi la disponibilità di beni immobili, anche demaniali, che il ministero della Difesa dismetterà.

Si tratta tuttavia di soluzioni parziali. Per risolvere in modo organico il problema della casa ai militari, il PCI ha presentato alla Camera e al Senato (qui il sen. Oriana ed altri dc hanno depositato un progetto identico a quello comunista) una proposta legislativa, che si basa su tre punti cardine: 1) programmare la costruzione di alloggi di servizio per soddisfare le diverse esigenze delle Forze armate; mediante l'attuazione di un piano decennale (per i primi tre anni la spesa prevista è di 15 miliardi); 2) predisporre norme che consentano ai militari di beneficiare di agevolazioni, per l'acquisto della casa, nell'ambito del piano decennale dell'edilizia pubblica; 3) emanare provvedimenti discrezionali, volti ad andare incontro alle particolari situazioni, come per esempio quella dei militari che abitano negli alloggi demaniali della Difesa, su parte dei quali grava la minaccia di sfratto.

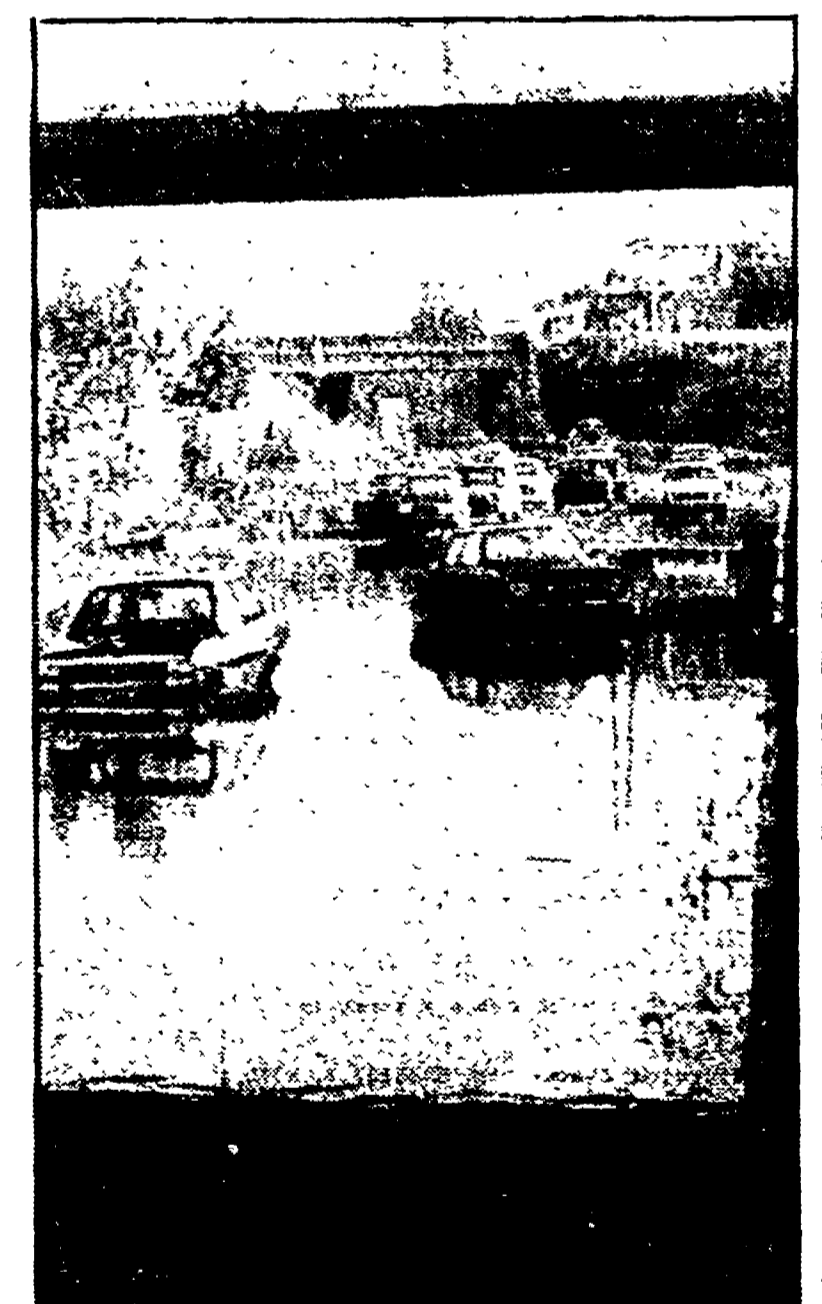
I comunisti — facendo proprie le indicazioni emerse dalla indagine conoscitiva, effettuata dalla Commissione Difesa della Camera — propongono inoltre la costituzione di fondi di solidarietà (uno per gli ufficiali e l'altro per i sottufficiali), per integrare i quali — una volta soppressa la rispettiva « cassa » — il Ministero della Difesa dovrà intervenire con una somma pari

a quella degli iscritti (l'1% sugli emolumenti annui lordi percepiti e pensionabili, considerati in ragione dell'80%). Tali « fondi » potranno essere costituiti al mutualitario, per la parte o per la quota non assistita (il 25%) dal contributo dello Stato.

Questi problemi sono stati discussi in una recente « tavola rotonda » a Roma, promossa dall'Istituto studi e ricerca della difesa (ISTRID), di cui sono stati protagonisti parlamentari, uomini politici ed esponenti del mondo militare. Alla fine si è convenuto su alcuni punti, contenuti nella relazione dell'on. Vittorelli, presidente dell'ISTRID, del compagno Aldo D'Alessio e del sottosegretario Bandiera, e negli interventi del compagno sen. Salvatore Corallo e di alcuni alti ufficiali. Queste in sintesi le indicazioni emer-

se: 1) il ministro della Difesa presenti al più presto alle Camere una relazione sulla situazione degli alloggi per militari, sulla quale venga chiesto il parere delle commissioni interessate; 2) trasmettere al CIPE le indicazioni fornite per gli indirizzi di programmazione nell'edilizia residenziale obbligatoria; 3) istituire un fondo di solidarietà per finanziare il risparmio casa, sulle linee indicate nel progetto di legge del PCI; 4) definire un piano quinquennale, da inserire nel piano decennale della casa. E' stata invece scartata l'idea, di concedere la buonuscita anticipata ai militari di carriera, come contributo all'acquisto di un alloggio proprio, anche perché essi non potrebbero usufruirne dell'aiuto dello Stato.

Sergio Pardera



L'estate non abita più qui (e piove ovunque)

ROMA — No, non c'è, forse non ci sarà mai: il bel tempo vogliamo dire, un po' di sole, una giornata interamente luminosa, piove d'estate. No. Piove. Piove al nord e al sud, in Piemonte e in Puglia, in Sardegna, finanche sulla Sicilia, terra dei sole.

Eccoli, i malefici bollettini sul tempo: in tutto il Piemonte, una fitta pioggia cade da oltre trenta ore, ininterrottamente. Come in pieno inverno, difficoltà alla circolazione, danni alle campagne, ingenti addii soprattutto nel Monferrato e nell'Albese. Come in pieno inverno, le acque dei lago Maggiore sono gonfie, oltre il normale livello: telefoni bloccati, chiamate ai vigili del fuoco, allagamenti. E freddo.

Bollettini di dopo mani, dagli, promettono persino qualche nevicata in montagna, ma ri mossi e, ancora, pioggia; comunque, su tutte le regioni, « nuvoloso e molto nuvoloso, con precipitazioni sparse, anche temporalesche, foschie dense notturne in pianura padana ».

Tanto per completare il quadro, si è registrato anche un po' di terremoto. Il fenomeno, è stato avvertito nel comprensorio della Val Peliccia in Abruzzo verso le 4.20 del mattino; in particolare, a Sulmona si è avuta una scossa tra il quarto e quinto grado della scala Mercalli che ha provocato un certo panico ma, fortunatamente, nessun danno.

Una nuova scossa di terremoto del sesto grado della scala Mercalli, nella valle dell'Aterno, nel comune di Popoli, a circa 20 chilometri da Sulmona, è stata registrata alle 18.03 dall'osservatorio geofisico centrale di Monteporzio Catione.

Per il momento non vengono segnalati né vittime né feriti, ma nei centri abitati si sono avuti danni agli edifici, soprattutto a quelli di più vecchia costruzione.

Come il nostro giornale informa i lettori sulle notizie di politica estera

Cara direttore,

ho letto alcune lettere più o meno polemiche sul modo con cui l'Unità affronta gli argomenti di politica internazionale. Anche il parere mio, come quello di un lettore di Roma (« Lettere all'Unità » del primo giugno), è che il giornale sta facendo un grande sforzo per articolare le sue pagine con notizie « dal mondo » in maniera molto efficace, giungendo spesso al livello di certi grandi giornali esteri (e questo è sicuramente un merito della redazione, anche se favorito in parte dal fatto che il resto dei giornali italiani è caratterizzato da un tale provincialismo per cui conta più un modesto avvenimento accaduto a Vercelli che non una grandiosa rivolta in un Paese dell'America latina).

Particolarmente, in questi ultimi giorni, ho apprezzato le pagine in cui si vuole raccogliere sotto un titolo unificante a piena pagina, le notizie che si hanno in particolare zone del mondo. Interessante, ad esempio, sul giornale di venerdì 6 giugno, la pagina in cui, sotto il titolo « Ci sono molte rotte dal nord al sud che è possibile lambere », si riuniscono notizie e commenti sull'America centrale e sul Vietnam-Cambogia; altrettanto interessante quello di sabato 7 giugno nella quale, sotto il titolo « Chi non sente il bisogno di soluzioni negoziate per le tensioni meridionali? », appaiono corrispondenze e commenti puntuali su Iran, Pakistan, Afghanistan, Palestina, ecc.

Ni pare che si tratti di criteri che il giornale ha fatto bene ad adottare e che sicuramente saranno apprezzati dai lettori. In particolare, proprio perché i lettori dell'Unità sono probabilmente quelli maggiormente interessati ad avere sempre un ricco e aggiornato panorama della situazione internazionale.

MARCO FERRANDO (Torino)

« (...) Se a ciò aggiungiamo le agitazioni indette dallo SNALS con l'eventuale blocco degli scrutini ed esami, la situazione rischia di esplodere proprio con la chiusura dell'anno scolastico. Tuttavia i problemi della scuola permangono assai gravi e non sono certo i sindacati confederali a nascondere la gravità, resa più acuta dalle inadempimenti governative: basta ricordare il DDL 737, la legge quadro, l'accordo sul precariato ecc... »

Ancora una volta vengono rispolverate forme di lotta che danneggiano il funzionamento democratico della scuola e che sono state sempre sconfitte nel passato; a ripercorrere lo stesso vicolo cieco, oggi come ieri, sono i sindacati autonomi e tutte quelle forze che hanno mal digerito le novità introdotte dai decreti delegati. Per risolvere i problemi della scuola occorre, invece, ricercare la massima unità con tutti gli altri lavoratori, sensibilizzare le forze politiche e sociali, per contrapporre una forte pressione all'inerzia del governo.

GIUSEPPE FRISONO
CGIL - S.M. Sant'Ambrogio (Milano)

Hélène Carrère d'Encausse
« Esplosione di un impero? »
La rivolta delle nazionalità in URSS
Un saggio appassionante... « Le Monde » « Un materiale altamente esplosivo... » « Le Nouvel Observateur » « Un libro-chiave » Bernardo Valli. (250.000 copie in Francia)

Delle Edizioni e/o anche: « Ceneri e diamanti - il cinema di Andrzej Wajda » di Giandomenico Curzi

Edizioni e/o,
Via Monte Altissimo 7, Roma

« Il Messaggero » oggi non sarà in edicola

ROMA — « Il Messaggero » oggi non è in edicola per uno sciopero proclamato dai poligrafici in seguito a una vertenza aziendale.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata a Palazzo Madama domani, mercoledì 11, alle ore 17.

In libertà provvisoria l'avvocato Rocco Ventre

ROMA — E' stata concessa la libertà provvisoria a Rocco Ventre, avvocato di « Soccorso rosso » arrestato venti giorni fa con l'accusa di favoreggiamento. Il provvedimento è stato deciso dal giudice istruttore romano Ferdinando Imposimato dopo che anche il pubblico ministero Domenico Sica aveva dato parere favorevole alla sua scarcerazione.

Una prima istanza di libertà provvisoria, presentata dai legali del penalista, era stata respinta nei giorni scorsi. L'avvocato Ventre fu arrestato il 20 maggio nell'ambito del blitz contro membri e fiancheggiatori della colonna romana delle Br. Nel mandato di cattura si contestò a Ventre di aver avvertito dei suoi clienti, ora inquisiti per vicende terroristiche, che il telefono era sotto controllo. L'avvertimento, secondo l'accusa, mandò a monte una operazione antiterrorismo e alcune perquisizioni. Interrogato in carcere Ventre avrebbe ammesso di aver informato i suoi clienti.

Continuano nel frattempo gli interrogatori dei numerosi arrestati (29 in tutto) del lungo blitz dei carabinieri. Quasi tutti sono colpiti da mandato di cattura per partecipazione a banda armata:

« L'ENEL ha diritto di farle pagare una tariffa maggiorata? »

Cara direttore,

in questi giorni l'ENEL sta distribuendo una cartolina su cui si deve dichiarare la propria residenza, in vista della applicazione della tariffa elettrica maggiorata, nel caso che la casa abitata non coincida con la residenza anagrafica.

Vorrei esporre il mio caso, e penso che sia il caso di molti, soprattutto lavoratori. Io sono residente nella casa dove sono nato, in un'altra regione, casa che appartiene al mio padre, intestatario lui del contratto ENEL per la « sua » casa. Io abito a Milano in affitto, per cui non posseggo né prima né seconda casa; sono qui per lavoro, lavoro che non mi obbliga ad avere la residenza anagrafica a Milano, ma che mi tiene qui per ben 11 mesi all'anno. Qui il canone è intestato a me. Ora, secondo l'ENEL, io dovrei qui a Milano pagare il canone relativo alla seconda casa, quando non ne possiedo alcuna, e solo perché ho il contratto di lavoro lontano dalla mia residenza anagrafica, tanto lontano da non potere fare il pendolare, dovendomi quindi sobbarcare le spese di un affitto e le beffe di «lor signori ».

Data che a casa di mio padre la bolletta la paga lui e non ciascun componente della famiglia (di questo passo a casa nostra si pagherebbero ben 12 bollette, una a testa), non vedo perché io dovrei qui, dove sono per lavoro (s'è mai visto qualcuno che passa a Milano 11 mesi di vacanza?), pagare un canone maggiorato, quando questo è il primo e unico contratto ENEL a me intestato? Lo stesso ENEL, nel suo comunicato, dice che la tariffa sociale è esclusivamente riservata alla fornitura nelle abitazioni di residenza stabile (nel mio caso 11 mesi, 12 se non rado in vacanza), ma una residenza stabile non mi sembra che debba per forza coincidere con la residenza anagrafica.

Non mi sembra che il provvedimento del CIP n. 71/1979 del 29 dicembre abbia tenuto conto delle esigenze dei settori sociali meno abbienti; e ha messo nello stesso « calderone » sia quelli che effettivamente godono di seconde, terze, centupliche case, e quelli che usufruiscono di una casa per motivi di lavoro.

ANNA MARIA D. (Milano)